

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

1^a domenica di Quaresima (1 marzo 2020)

LETTURE: *Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11*

Con la Quaresima inizia un nuovo ciclo di letture proprie per questo tempo forte: ogni prima domenica di Quaresima ci è proposto il brano delle tentazioni di Gesù, che ascolteremo secondo l'evangelista Matteo. La prima lettura ci offre un cammino lungo la storia della salvezza partendo dall'inizio, e difatti, la lettura che ci è proposta in questa prima domenica di Quaresima è il racconto della Genesi della disobbedienza originale: Adamo cadde nella tentazione, mentre Gesù vinse la tentazione. Noi siamo sotto il segno di Adamo e portiamo la fragilità del suo peccato, per questo diremo al Salmo: «Perdonaci, Signore, abbiamo peccato». Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ci presenta la contrapposizione Cristo-Adamo: in Cristo noi possiamo vincere, visto che portiamo anche la sua grazia, oltre il peso di Adamo. È l'obbedienza di Cristo che ci salva. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

A causa dell'emergenza dell'epidemia di coronavirus è stata celebrata una sola Messa

Omelia 1: Cristo ci dà la forza per vincere il virus del male

Iniziamo il cammino della Quaresima con una autentica esperienza di deserto. Quest'anno l'emergenza dell'epidemia di Coronavirus ci costringe a iniziare questo tempo santo della Quaresima senza le celebrazioni pubbliche. Facciamo esperienza di deserto, di mancanza, di vuoto. Spero che molte persone abbiano sentito il dispiacere di non poter partecipare alla Messa. Sarebbe un segno buono: segno che siamo vivi nella fede. È un sacrificio non poter partecipare con la comunità all'offerta di Cristo, al memoriale che ogni domenica ci propone la risurrezione del Signore. Proprio sperimentando questa mancanza vogliamo apprezzare quello che abbiamo: il Signore Gesù è la nostra forza che ci permette di vincere il male e ogni tentazione al male.

Iniziamo il cammino della Quaresima insieme a Gesù nel deserto, ripensando alle nostre tentazioni, che sono proposte alternative, tentativi vari di scegliere in modo diverso da quello che propone il Signore. Diventano così una specie di test o verifica. Le tentazioni nella nostra vita si presentano in genere come dubbi o come desideri.

Il dubbio è una situazione doppia, che ci si presenta. Spesso qualcuno riconosce di avere dubbi di fede, cioè non sa se credere o non credere, se accettare o non accettare. Spesso è solo questione di conoscenza. È necessario conoscere meglio il Signore, per vincere i dubbi dobbiamo conoscere di più il Signore, conoscere la sua Parola. Possiamo così riconoscere la sua presenza nella nostra vita attraverso la conoscenza della Parola di Dio. Il tempo di Quaresima è un ottimo momento per riprendere il nostro studio e la ricerca, per crescere nella conoscenza della Parola di Dio: se conosciamo il Signore, vinciamo i dubbi. Non scegliamo semplicemente tirando la monetina, andando a caso ... vogliamo seguire il Signore e i suoi criteri. Ma bisogna conoscerli i criteri del Signore e li troviamo nella sacra Scrittura. Quando ci troviamo di fronte ad un bivio, cioè a due strade, dobbiamo scegliere da che parte andare ... il criterio per scegliere bene è ascoltare il Signore e fare concretamente quello che egli ci propone.

Lo stesso vale per i desideri. Le tentazioni si presentano come desideri di male, oppure come stanchezza nel fare il bene. Di fronte a qualche cosa di negativo, l'istinto ci porta a farlo ... è una tentazione! Nel linguaggio quotidiano parliamo di tentazioni quasi solo a livello gastronomico –

di fronte a dei dolci, a dei buoni cibi – ma le tentazioni al male sono molto più numerose e più serie.

Le tentazioni che il diavolo ha proposto a Gesù sono simbolicamente tre, così come l'evangelista Giovanni, nella sua lettera, propone gli stessi tre atteggiamenti di fondo sbagliati: la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne e la superbia della vita. Il desiderio di apparire, la voglia di prendere e dominare, l'arroganza dell'autonomia: sono questioni di fondo molto delicate che riguardano tutta la vita. Queste sono le nostre tentazioni, i desideri cattivi: desiderare la finzione, desiderare il controllo, il potere, la ricchezza, e quindi, l'attaccamento alle cose, ai soldi, ai propri gusti. È il desiderio di ciò che è male e istintivamente siamo portati a questo. Conoscere la volontà di Dio ci permette di scegliere bene ... ma non basta *conoscere*; sapere la teoria non è sufficiente per scegliere bene: abbiamo bisogno della grazia di Cristo. In noi vive il vecchio Adamo, inclinato al peccato, ma vive anche Cristo – nuovo Adamo – forza di bene. Di fronte al male, istintivamente, siamo portati a cedere: a fare ciò che è male, perché ci piace; a non fare ciò che è bene, perché costa fatica. Questo è l'istinto che abbiamo ereditato da Adamo.

Tutto il parlare che in questi giorni si fa della diffusione del virus ci può aiutare a comprendere il dramma del peccato. Provate a chiamare Adamo il *paziente zero*, perché è colui che ha iniziato l'epidemia. Tutto è cominciato con uno solo, ma il virus del peccato – la disobbedienza, la sfiducia in Dio – si è propagato e con una velocità impressionante ha raggiunto tutta l'umanità. Il peccato è il virus pericoloso e ha causato una vera pandemia, cioè una malattia universale che ha raggiunto tutti ... e tutti sperimentano questa inclinazione al male. Siamo tutti malati, abbiamo bisogno di trovare una cura.

La bella notizia è che Cristo ha trovato il vaccino: Cristo è il grande medico che ha trovato la cura, morendo lui stesso per curare noi. Grazie a lui noi abbiamo gli anticorpi al peccato: grazie a Cristo abbiamo la possibilità di non cedere alle tentazioni. È necessario conoscere la volontà del Signore, ma la sola conoscenza non basta: abbiamo bisogno della forza che viene da Cristo per scegliere bene, per distinguere il bene dal male, per rifiutare il male e scegliere il bene concretamente, ogni giorno della vita, in tutte le piccole scelte quotidiane.

Ma la tentazione peggiore, quella più profonda, è "fare a meno di Dio". La superbia della vita è l'arroganza di chi si mette al posto di Dio e fa della propria testa Dio stesso: "Se non mi piace, non va bene; se a me sembra bene, allora è giusto". Non sono io che comando, non sono io che decido! Forse l'esperienza della fragilità del nostro mondo che si ammala – della difficoltà a trovare rimedi e a bloccare la diffusione del male – ci potrebbe aiutare ad un salutare atto di umiltà, per riconoscere che non siamo padroni della vita, dell'economia, del potere. Tre giorni di pestilenza cambiano la scena del mondo, i giochi di potere, i ruoli economici, tutto salta ... e non ci possiamo fare niente! Riconosciamo dunque la nostra debolezza umana, riconosciamoci creature, riconosciamo il Creatore! Vinciamo la tentazione di fare a meno di Dio, di sostituirlo con dei surrogati come la scienza, la tecnica, le nostre evasioni, le nostre fantasie, i nostri gusti.

Il Signore Gesù è presente in noi come la forza che guarisce la malattia del peccato e le tentazioni ne sono occasioni prossime. Abbiamo imparato molti gesti di igiene per evitare il contagio ... se pensassimo seriamente ad una igiene spirituale per evitare il contagio del peccato, potremmo migliorare notevolmente la nostra vita. Dobbiamo imparare ad evitare il peccato, a prevenire il contagio, ad sfuggire le occasioni prossime e ciò che ci può indurre a peccare. È un impegno serio per combattere il male. Evitare ogni peccato è l'impegno della Quaresima: è il nostro deserto, che vogliamo attraversare con la grazia di Cristo per arrivare a celebrare – con Lui – la vittoria sul peccato e sulla morte. Attraversiamo questo momento difficile di deserto, sapendo di non essere soli, e tendiamo alla Pasqua di Cristo, alla nostra vita piena con Lui.